

APPENNINO MARCHIGIANO - MONTE DI MONTIEGO - BALZA DELLA PENNA

Via del Grande Traverso

GRUPPO MONTUOSO	: Appennino Marchigiano - Monte di Montiego 975 m
CIMA	: Balza della Penna - Parete Sud 720 m
VERSANTE	: Sud
VIA DI SALITA	: Via del Grande Traverso
DIFFICOLTÀ	: D+
SVILUPPO	: 350 metri
DISLIVELLO	: 200 metri
CENNI STORICI	: Loris Succi e Mauro Campidelli autunno 2007.

NOTE. Un itinerario per certi versi unico nella zona Nord delle Marche e nel Preappennino Fabrianese, se si pensa al traverso di 110 metri della parte centrale e ai complessivi 350 metri di sviluppo della via. La via è stata salita interamente dal basso utilizzando esclusivamente la normale dotazione alpinistica, senza fare uso di fix o spit (per i fix dell'attacco e quelli incrociati al terzo tiro vedi relazione) ed è stata lasciata attrezzata con numerosi chiodi da roccia (gran parte dei quali artigianali in acciaio inox!) in via e alle soste. Per la lunghezza e l'ambiente in cui si svolge e per il tipo di attrezzatura, la salita conserva caratteristiche decisamente alpinistiche, pertanto le difficoltà relativamente contenute non devono trarre in inganno. Il traverso di tre lunghezze di corda per complessivi 110 metri di arrampicata, la presenza di tratti in traverso anche negli altri tiri, accompagnata alla relativa distanza delle protezioni nei tratti meno difficili, sono tutti elementi che possono creare problemi di orientamento e qualche difficoltà in più a chi è poco abituato a salite in ambiente alpino. Anche per questi motivi si è ritenuto opportuno relazionare in maniera dettagliata i singoli tiri. Alla fine del sesto tiro, la salita può essere interrotta scendendo a piedi dalla Grande Cengia con un breve tratto di arrampicata in discesa di secondo e terzo grado (sosta per eventuale doppia). Le soste, tranne quella con catena del terzo tiro, non sono attrezzate per eventuali calate in corda doppia, peraltro una ritirata sarebbe molto problematica nel traverso.

NOTIZIE. La Balza della Penna si trova a 50 km circa da Fano. Provenendo in automobile da Acqualagna si presenta come una grande spalla del versante Sud del Monte di Montiego. Per gli appassionati di arrampicata è l'imponente e larga parete alta circa duecento metri posta sul versante meridionale del Monte di Montiego. Per raggiungerla in automobile dalla A14 si esce al casello autostradale di Fano e si prende la S.S. 3 in direzione Roma. Dopo una quarantina di chilometri, si abbandona la superstrada al secondo svincolo di Acqualagna e si prosegue in direzione Piobbico, Apecchio. Dopo circa tredici chilometri, la vedremo improvvisamente comparire davanti a noi come una prua di una nave. Sul lato sinistro della strada, poco prima di un ponte e di una cava, si trova una piazzola di sosta normalmente utilizzata per parcheggiare. Conviene però lasciare l'automobile subito dopo il ponte, sulla destra, utilizzando una più ampia e comoda piazzola. In alto a destra, visibile dalla strada la maestosa e bellissima Parete Sud della Balza della Penna. La prospettiva, da questa angolazione (strada), inganna l'osservatore che è portato ad individuare all'estrema destra il punto più alto della parete, dove peraltro escono alcune fra le vie più ripetute e dove è stata posizionata una cassetta con il libro di vetta ad una quota di circa 650 metri. In realtà il punto culminante della parete rocciosa che raggiunge una quota di 720 metri si trova sulla sinistra nei pressi di una forcella a V ben visibile dal parcheggio. Dalla cassetta lo si può raggiungere risalendo l'affilata e infida cresta che spiana in prossimità di un evidente dente di roccia posto alla fine della cresta rocciosa, allo sbocco di un largo canale. La cresta è attrezzata con diversi fix utilizzabili per un'eventuale assicurazione. Per raggiungere però la sommità della Balza della Penna, occorre proseguire per la cresta in direzione della vetta del Monte di Montiego ancora per qualche centinaio di metri, in un percorso che si fa più aperto e largo dove la roccia lascia il posto a vegetazione rada. Dal pianoro sommitale, che raggiunge la quota di circa 740 metri, si può godere di un bellissimo panorama verso meridione: si distinguono perfettamente il Monte Acuto, il Monte Catria e il Monte Cucco. Guardando verso Sud/Ovest si ha una bella vista sull'imponente massiccio del Monte Nerone. Dal pianoro, utilizzato a pascolo per il bestiame, scendendo verso Nord/Est, si può raggiungere in pochi minuti il caratteristico paese di Montiego, sapientemente ristrutturato ma abitato solo in estate. Dal paesino, attraverso un sentiero segnato, si può ritornare sulla strada dove è parcheggiata l'automobile.

AVVICINAMENTO. Poco prima del guardrail del ponte, si prende un sentiero con segnavia bianco-rosso che, con ampie svolte, sale nel bosco. Raggiunta una zona con scarsa vegetazione con bella vista sulla parete, si abbandona il sentiero segnato (deviazione poco visibile), che con un ampio giro porta al paese di Montiego. Si sale in direzione della base della parete, su terreno più ripido per evidenti tracce, lungo il dosso che separa il versante Est/Nord/Est da quello Sud (ometti e qualche bollo rosso). Giunti in prossimità della parete il sentiero prosegue in piano verso sinistra passando sotto la verticale della via Uscita di Sicurezza e alla base della Palestra di Roccia. L'attacco, in comune con la via Castellani-Vampa, si trova in alto subito dopo la palestra a destra di un evidente grottone. Targhetta alla base con inciso "Via del Grande Traverso autunno 2007". Nei primi metri di salita, si utilizzano alcune protezioni a fix M10 posizionate nel 2005 da Paolo Castellani e Ennio Tenti in occasione della sistemazione e riattrezzatura della via Castellani-Vampa, a sinistra di quelle bollate di rosso comunemente utilizzate per questa "storica via". 30 minuti.

ATTREZZATURA. La via è attrezzata con normali chiodi da roccia nei tiri e alle soste. Per una ripetizione sono necessari, oltre al casco alla corda (anche intera di almeno 55 metri) 14 rinvi e moschettoni a ghiera con un paio di cordoni lunghi per collegare le diverse soste con tre chiodi. Avendo tiri di corda lunghi, per evitare possibili e fastidiosi attriti, si consiglia di portare oltre ai rinvi diversi cordoni e moschettoni liberi per allungare le protezioni. Dadi, friend e qualche chiodo eventualmente per integrare ma non indispensabili.



Monte di Montiego - Balza della Penna - Parete Sud Via del Grande Traverso



Loris Succi - novembre 2016

APPENNINO MARCHIGIANO - MONTE DI MONTIEGO
BALZA DELLA PENNA - PARETE SUD
Via del Grande Traverso - Relazione

1° Tiro. Superato lo strapiombino iniziale, dopo il quarto fix obliquare decisamente a sinistra su una placca appoggiata di roccia nera e compatta. Rimontare per un paio di metri un pilastrino verticale e al secondo fix deviare decisamente a sinistra su belle placche di roccia grigia. Proseguire ancora più decisamente in traverso con percorso molto logico fino ad arrivare alla sosta che si trova all'estrema sinistra della parete, sotto una placca di roccia compatta e nera poco distante da una sosta a fix con catena di un'altra via chiodata a fix.

50 metri. IV+. Sosta su 3 chiodi.

2° Tiro. Con difficile passaggio alzarsi in verticale dalla sosta poi obliquare verso destra per andare a prendere una rampetta/diedro che sempre verso destra porta sul filo della cresta dove è possibile raggiungere la sosta del secondo tiro della Castellani-Vampa. Giunti in prossimità della cresta (clessidra con cordino) lasciare sulla destra il fix che porta alla sosta e proseguire invece in verticale, scalando un canalino appena accennato, a sinistra della cresta, fin sotto una placca fessurata orizzontalmente e leggermente strapiombante. Superare la placca prima a destra e poi a sinistra dei chiodi. Proseguire quindi in obliquo verso sinistra allontanandosi dal filo di cresta, fino ad entrare in una piccola conca della parete dove si trova un comodo punto di sosta. La sosta su fix con catena e maglia rapida di calata, è di una via proveniente dal basso che attacca a sinistra del grottone alla base della parete.

40 metri. IV+ e IV con un breve tratto di VI/A0. Sosta su 2 Fix con catena.

3° Tiro. Un chiodo artigianale ad anello, in alto a sinistra, ci indica la direzione da seguire per aggirare la base dell'evidente spigolo arrotondato di rocce gialle e strapiombanti, visibile anche dalla strada. Salire in obliquo a sinistra, su splendida roccia estremamente lavorata, poi più decisamente in traverso, in direzione dello spigolo, incrociando un paio di fix di una via proveniente dal basso. Traversare a monte di un'evidente placca liscia e bianca visibile anche dalla strada e con passaggio in discesa, guadagnare una rampetta, che ci permette di girare lo spigolo sotto gli strapiombi gialli. È anche possibile traversare più in basso in piena placca e poi risalire per aggirare lo spigolo. Proseguire sempre in traverso che da questo punto risulta molto logico e obbligato. Per fessure orizzontali e in bella esposizione aggirare la base di un pilastrino di rocce rotte addossato alla parete in precario equilibrio. Proseguire sempre in traverso e raggiungere la comoda sosta posta a monte di un alberello dopo un canalino che va a morire sotto strapiombi gialli.

50 metri. IV con passi di IV+. Sosta su 3 chiodi.

4° Tiro. Proseguire sempre in traverso, su roccia molto buona e più appoggiata. Con delicato passaggio in obliquo verso sinistra guadagnare rocce più articolate che portano alla comoda sosta posta sopra ad un alberello.

25 metri. III con un passo di IV. Sosta su 3 chiodi.

5° Tiro. Dalla sosta proseguire sempre in traverso su roccia grigia che si fa sempre più bella e verticale. Attraversare un colatoio e proseguire ancora in traverso in bella esposizione su splendide placche leggermente appoggiate di roccia grigia. Un ultimo tratto in obliquo sempre verso sinistra porta alle grandi clessidre della sosta alla base di un pilastro appena accennato ad una decina di metri dal grande colatoio nero dove sale la via Nuove Consapevolezze.

45 metri. IV. Sosta su clessidre.

6° Tiro. Questo tiro permette di uscire dalla parte bassa della parete e raggiungere la Grande Cengia. Dalla sosta salire in verticale su rocce articolate alternate a placche di roccia molto compatta che offrono passaggi molto belli e tecnici. Superare sulla destra un'ultima bella placca verticale e fessurata. Proseguire poi nuovamente verso sinistra su rocce articolate e placche più appoggiate fino ad uscire sulla Grande Cengia che in questo punto è poco più larga di un sentiero dove si trovano le tre clessidre della sosta con cordini in kevlar.

50 metri. IV con passi di IV+. Sosta su clessidre.

7° Tiro. Dalla sosta salire in verticale e superare uno strapiombino. Salire ancora in verticale per un paio di metri poi proseguire obliquando verso sinistra su belle placche fessurate orizzontalmente, in direzione di un alberello dove si trova la sosta sotto una parete verticale di roccia grigia.

35 metri. IV con un passo di IV+. Sosta su 3 chiodi.

8° Tiro. Salire in verticale la placca di roccia grigia e povera di appigli. In obliquo a sinistra guadagnare una fessura orizzontale sotto rocce strapiombanti. Traversare seguendo la fessura fin dove è possibile e con delicato passaggio in leggera discesa guadagnare un comodo punto di riposo in prossimità di un evidente diedro obliquo che da sinistra sale verso destra. Scalare la parete a destra del diedro fino ad entrare nel diedro. Salire il diedro fino al suo termine e, con difficile passaggio, uscire (clessidra) decisamente verso sinistra vincendo uno strapiombino a monte del quale si trova la sosta. **Attenzione, allungare adeguatamente le protezioni per evitare fastidiosi attriti che potrebbero compromettere l'uscita in sosta!**

30 metri. V+ sostenuto. Sosta su tre chiodi.

9° Tiro. Per facili rocce traversare decisamente a sinistra su esile cengetta fino in prossimità dello spigolo dietro il quale si trova il canale di uscita dalla via. Risalire per alcuni metri la cresta di rocce articolate che conduce al bordo del canale dove si trova un albero con un cordone per la sosta. Cassetta con libro di via.

25 metri. III. Sosta su alberello.

DISCESA 1. Dalla sosta, per tracce, risalire per una quarantina di metri il canale e raggiungere la cresta sommitale in prossimità di un caratteristico dente di roccia. Fix per un'eventuale assicurazione. Seguire la traccia che verso sinistra piega in direzione Nord/Ovest e risale un dosso dove si trovano in basso a sinistra le soste di calata delle vie tracciate lungo la parete del Grande Diedro Sud/Ovest. Siamo sulla sommità del settore di scalata denominato "Settore Montiego". Si lascia sulla sinistra l'ometto che indica le calate, per salire in direzione Nord, su cresta di rocce gradinate (bolli rossi). Un ultimo tratto in piano conduce ad uno spiazzo con ometto. Si scende a destra verso Est lungo un pendio disboscato a fustaia fino a raggiungere uno stradello di smacchio. Lo si percorre verso sinistra per abbandonarlo quasi subito verso destra per raggiungere il bordo di una radura. Si attraversa la radura in discesa verso Est giungendo all'inizio di una cresta appena accennata. Si scende verso destra per tracce di sentiero, in direzione della parete Est/Nord/Est della Balza della Penna, in principio fra vegetazione rada, poi nel bosco più fitto, attraversando alcune carbonaie. Giunti poco sotto la base della parete si riprende il sentiero percorso in salita che riporta alla strada dove è stata parcheggiata l'automobile. Il percorso è evidente se, una volta raggiunta la cresta all'uscita dalla via, lo si osserva dall'alto e lo si memorizza prima di iniziare la discesa. 1 ora. In alternativa dallo spiazzo con ometto è anche possibile proseguire per cresta verso il pianoro sommitale della Balza della Penna (vedi nelle notizie) e poi scendere verso destra al Paese di Montiego dal quale, per sentiero segnato, si scende per riprendere più in basso il sentiero effettuato in salita.

DISCESA 2. Raggiunta in breve la sommità del Grande Diedro Sud/Ovest (Settore Montiego) si può scendere in corda doppia utilizzando le soste di calata delle vie Timbouctou e Due Asini tracciate lungo la parete del Grande Diedro. Dalla sommità occorre però effettuare una breve doppia di pochi metri per raggiungere le soste che da quel punto non sono visibili e sono esposte. Con due doppie di trenta metri (attenzione 30 metri esatti!) si raggiunge la base del Settore Montiego. È anche possibile scendere con un'unica corda doppia di cinquanta metri (una buona parte nel vuoto) utilizzando una sosta di calata posta a monte del Settore (molto utile e consigliabile anche per non intralciare eventuali cordate impegnate nelle salite). Arrivati alla base si scende per evidente traccia lungo il boschetto fra la parete e il ripido canale ghiaioso. Giunti sul fondo nei pressi di una carbonaia si prende verso sinistra un sentiero che passa alla base dell'imponente parete Sud della Balza della Penna (consigliabile l'uso del casco!), fino ad arrivare poco sotto l'attacco della via. 1 ora e 30 minuti.

Per effettuare la calata unica fuori dalle vie sono necessarie due corde di 50 metri.

Monte di Montiego 975 m - Balza della Penna 740 m
Parete Sud 720 m



Loris Succì - novembre 2016

Monte di Montiego 975 m - Balza della Penna 740 m
Parete Sud 720 m



Loris Succì - novembre 2016

Monte di Montiego 975 m - Balza della Penna 740 m Parete Sud 720 m

- 1** Sentiero di Avvicinamento
- 2** Via Normale della Grande Cengia
- 3** Castellani - Vampa
- 4** Uscita di Sicurezza
- 5** Nuove Consapevolezze
- 6** La Pietra di Damocle
- 7** Via del Grande Traverso
- 8** Palestra di Roccia

